

## DIFFUSORI DA PAVIMENTO KLIPSCH FORTE III

# UN'ESPERIENZA A PROVA DI PSICOACUSTICA

di Paolo Lippe

Le Klipsch Forte III fanno parte della serie "Heritage", ovvero della più classica e prestigiosa della casa americana e a cui appartengono i sistemi più famosi, dalle mitiche Klipschorn alle piccole Heresy. Sono arrivate nella mia sala d'ascolto in un periodo in cui il mio sistema uditivo si stava ancora "accordando" all'ultimo acquisto in fatto di casse acustiche: ero infatti entrato in possesso da pochissimo delle PMC Twenty.22, frutto di un acquisto dettato da un vero e proprio "colpo di fulmine". Non mi era mai successo prima d'ora di poter disporre nel mio ambiente di due tipologie di diffusori così differenti come filosofia e impostazione sonora. Entrambe tuttavia, sono state in grado di affascinarci.

**A**nche facendo mente locale ad ascolti comparativi passati, ho fatto un po' fatica a ricordare confronti in cui la differenza di timbrica fosse così marcata da lasciare quasi attoniti: mi viene in mente ad esempio un remoto confronto ravvicinato in un negozio di San Marino, di un paio di Castle (che stavo per portarmi via) con 2 JM-Lab, entrambe bookshelf, ma dal suono talmente differente da disorientarmi e indurmi a non concludere l'acquisto. Oppure, a casa del mio collega Paolo Coschiera (che ritroverete assieme ad altri, proprio nel presente articolo in veste di co-listener) quando collegammo le sue Tannoy Eaton subito dopo un ascolto con le MBL 121 (!). Poi, una volta che l'orecchio si è "accordato" si è in grado di riacquistare senso critico e valutare i pregi di entrambi i sistemi, ma nell'attimo del passaggio, questo senso critico subisce un duro colpo. Per iniziare, vi racconto brevemente le prime impressioni del sottoscritto, derivate dai primi ascolti a freddo delle Klipsch Forte III, avvenute tra l'altro in presenza del direttore Andrea Bassanelli. Innanzitutto è bene dire subito che non sono diffusori che richiedono tempi biblici di rodaggio. Il suono che sono in grado di produrre "a caldo" è molto migliore di quello percepibile appena collegate, ma l'ottimizzazione richiede davvero poco tempo. Già dopo un paio d'ore infatti, le Forte III collegate al Denon PMA-2500NE (Prova FDS n. 279, pag. 50) hanno restituito un suono la cui qualità era già molto vicina a quella massima, confermata nei successivi lunghi e poliedrici ascolti (sia per variabilità di generi musicali, sia per la presenza di... ebbene sì è meglio sve-

lare subito la sorpresa, numerosi ospiti, tra cui ben due musicisti i quali, in appendice si esibiranno in una breve, ma preziosa impressione su queste casse - vedi oltre). Appena collegate le Klipsch Forte III hanno dato l'impressione di essere piuttosto "spregiudicate" in gamma media, a discapito delle alte frequenze inizialmente piuttosto timide ed arretrate, ma soprattutto dei bassi e medio-bassi che, inaspettatamente erano tutto fuorché ingombranti. Ed è davvero una sorpresa, seppur limitata al breve rodaggio, percepire quasi una carenza nella riproduzione del registro inferiore (più che altro del medio-basso) da parte di diffusori di dimensioni generose, ma soprattutto con due driver per le basse frequenze (un woofer di 32 cm e un passivo posteriore di 38 cm) che mi avevano fatto temere, per lo meno ipoteticamente, un ingombro dei bassi nel mio piccolo ambiente.

Ma procediamo con ordine; volendo dare il giusto spazio alle impressioni di ascolto che vedranno avvicinarsi, oltre al sottoscritto, anche i già citati *co-listener*, non mi dilungherò nella descrizione costruttiva (che potete trovare tranquillamente sul sito Klipsch o in numerose prove sia in rete sia su riviste cartacee) e la ridurrò pertanto all'essenziale.

### CENNI DI COSTRUZIONE E POSIZIONAMENTO SCELTO

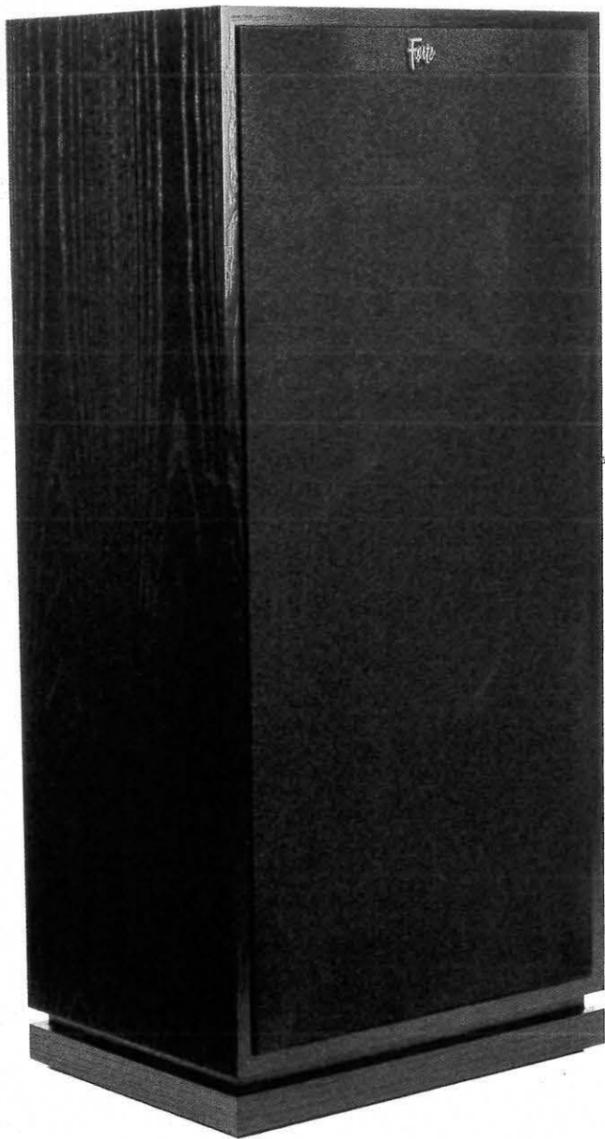
Le Forte prima serie furono introdotte nel 1985 e prodotte fino al 1989. Poi ci fu una seconda serie negli anni '90. Entrambe ebbero un successo notevole. La prima versione

*Un'esperienza a prova di psicoacustica l'ascolto di queste straordinarie Klipsch Forte III; d'altronde, se sono il diffusore di maggior successo della serie Heritage, ci sarà pure un motivo, al di là del prezzo, invero piuttosto appetibile.*

aveva la tromba del midrange più sottile e anche il woofer passivo posteriore era di dimensioni inferiori a quello attuale, 12" vs gli attuali 15".

Si tratta di un sistema a tre vie da pavimento di dimensioni generose (90,7 x 42 x 30,5 cm, compreso lo zoccolo inferiore), decisamente più alto delle Heresy e più snello delle Cornwall, con un woofer anteriore da 12" con sospensione in tela trattata pluriondulata tipico di molti prodotti professionali, un radiatore posteriore passivo identico a un woofer attivo con sospensione in gomma classica, senza magnete e bobina (ma con cestello e centratore), 2 driver a compressione per il midrange e il tweeter, entrambi con magnete in ferrite e cupole in titanio, rispettivamente di 44,5 e 25 mm, ovviamente caricati a tromba. La differente conformazione ed evoluzione della tromba del midrange ha consentito di abbassare la frequenza di incrocio con il woofer dagli originari 800 Hz della prima versione a 650 Hz, mentre la frequenza di incrocio del midrange con il tweeter si assesta su 5200 Hz (vs. 6000 della prima serie). Come vedremo nei commenti sugli ascolti, queste sostanziali modifiche delle trombe si sono rivelate, come accaduto per analoghi modelli "riversitati" negli anni, decisive nel miglioramento globale del suono. Il mobile, disponibile in differenti finiture (rovere, noce, ciliegio, frassino nero), appare abbastanza robusto pur essendo costituito da MDF di 2 cm di spessore e senza rinforzi interni, tuttavia la sua sordità è inferiore a quella delle mie PMC, ma soprattutto delle KEF 104/2 e la cosa è molto evidente ad un semplice "knocking". Nella parte inferiore del mobile, troviamo uno zoccolo di identiche dimensioni fissato con quattro robuste viti, che separa il cabinet del diffusore dal contatto diretto con il pavimento che è invece affidato a quattro bottoni di acciaio di 2 cm di diametro situati ai quattro angoli dello stesso. Il pannello anteriore protettivo è anch'esso di MDF sagomato sulle forme degli altoparlanti e dotato di una tela di buona qualità che li ricopre proteggendoli, ma mantiene una perfetta trasparenza sonora.

I morsetti bi-wiring posteriori sono situati subito sotto al woofer passivo, sono in acciaio, tipicamente colorati di rosso e nero, ben distanziati, di ottima qualità e efficacemente serrabili. Non sono presenti (per fortuna) tappini protettivi agli ingressi per i terminali a banana. Il costruttore consiglia di posizionare le casse fra i 5



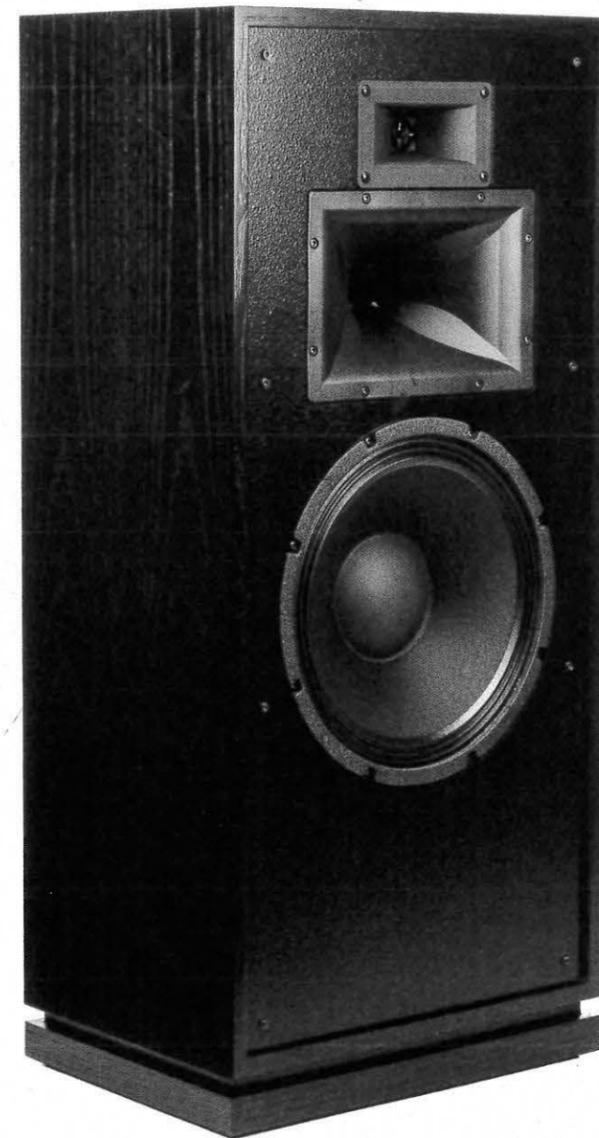
e i 25 cm dalle pareti posteriori; io ho invero provato anche a metterle più al centro della mia sala d'ascolto, ma essendo di piccole dimensioni (20 m<sup>2</sup>) l'effetto monitor mi ricordava troppo le session di mixing e mastering, ma soprattutto sottraeva profondità al fronte sonoro (assurdo eh?) senza sostanziali variazioni nella quantità di bassi (e anche questo è sorprendente!), per cui le ho presto riposizionate quasi a ridosso delle pareti laterali e piuttosto vicine anche a quelle posteriori (60 cm). Tuttavia, essendo posizionate sul lato lungo della stanza e orientate verso l'ascoltatore, ovvero convergenti in un punto centrale a circa 50 cm davanti a me, il grosso radiatore passivo si è trovato esattamente a 25 cm dalla parete laterale che pertanto fungeva da "carico" ottimale (almeno a mio giudizio) per i bassi. Allontanando le casse dalle pareti i bassi perdono minimamente corpo e profondità; avvicinandole non si arriva mai ad un'enfasi fastidiosa, ma io ho preferito il suddetto posizionamento.

#### ASCOLTO "SOLITARIO" E SPUNTI DI ANALISI PSICOACUSTICA

Le sessioni d'ascolto sono state numerose. Oltre a quella già citata con Andrea Bassanelli a cui ho accennato nella prova dell'integrato Denon PMA-2500NE a cui vi rimando, ho potuto ascoltare le Forte III per circa 4 mesi nel mio ambiente con tre differenti amplificatori. Il più utilizzato è stato il mio "personale" integrato valvolare, costruito rigorosamente a mano, in soli sei esemplari da un ingegnere della gloriosa (e ahimè defunta) Farfisa, ex responsabile del settore audio professionale e che ha spesso curato anche la manutenzione (e talora riasunzione) dei miei synth analogici anni '80, come i Prophet e i vari Korg e Roland dell'epoca.

Si tratta di un push-pull di 25 W per canale con quattro valvole ECC 82 per la sezione di preamplificazione e altrettante EL 34 come stadio finale, interamente cablato a mano senza l'impiego di circuiti stampati, dal tipico suono caldo e avvolgente. Le Forte III sono ovviamente ad elevata efficienza; nelle numerose misure effettuate e disponibili in rete e su riviste cartacee, vengono riferiti valori da 92 a 96 dB / 2,83 V / 1 m e teoricamente sono l'ideale per valorizzare al massimo le amplificazioni valvolari. Tuttavia, come vedremo più avanti, sono state in grado di suonare molto bene anche pilotate dal mio

Pioneer A-70DA che possiede un carattere diametralmente opposto, ovvero neutro e iperdettagliato. Sono partito subito con tre dischi dei King Crimson, completamente differenti per impostazione di registrazione, mixing e mastering: il recente live "Radical Action to Unseat the Hold of Monkey Mind" che, pur con qualche difettuccio sonico, rimane un documento immane di una band davvero incredibile per creatività, poliedricità e longevità, il remix di Steven Wilson del primo album "In The Court of The Crimson King" e l'"Official Bootleg Special Edition" del Crimson ProjekCt, con formazione simile, ma con il solo Belew senza Fripp. Quest'ultimo è anche quello meglio registrato dei tre, anche se bisogna ammettere che il lavoro di Steven Wilson ha donato una freschezza inedita al grande capolavoro d'esordio. Insomma, non potevo scegliere brani migliori per testare ed esaltare le capacità "live" delle Forte III. E ascoltare entrambi i live dei KC (4 CD!) + il primo lavoro di seguito non è un'impresa facile, per niente. Il sound della band è interessante, stimolante, avanguardistico e mai banale, ma può divenire a lungo andare un po' affaticante. Non è Patricia Barber, per intenderci, né Mark Knopfler! Tuttavia con una buona dose di passione e l'aiuto del suono davvero coinvolgente di questo affascinante setup (valvole e Klipsch Forte III) la missione è stata portata a termine piuttosto agevolmente. Tanto che negli ultimi ascolti con il Pioneer A-70DA ho riproposto i medesimi tre album con risultati altrettanto gradevoli. Prima di passare alla descrizione del mio ascolto solitario, ci tengo a stressare in particolare il concetto contenuto nel titolo di questo articolo, ovvero che il nostro sistema uditivo ha bisogno di adattarsi, magari in tempi variabili, ad una data performance per poterla apprezzare appieno. Ed è questo il motivo per il quale spesso leggiamo nei forum opinioni diametralmente opposte in merito all'ascolto di un dato impianto. E infatti, all'inizio, quando ancora il mio orecchio era "accordato" sulle PMC, il salto è stato traumatico. Ma lo è diventato pure l'inverso, ovvero tornare alle PMC dopo lunghi ascolti con le Forte. Ed è piuttosto sorprendente come il "tornare" al sistema precedente, ovvero quello a cui il sistema uditivo non è più abituato, quello temporalmente più lontano sia stato sempre deludente, almeno per i primi minuti. La mia intenzione era già quella di estendere l'ascolto



al pianista Lorenzo Bavaj, già co-listener nella sessione d'ascolto delle ELAC BS 243.3 (prova FDS n. 257, pag. 32), ma dopo questa insolita e casuale esperienza psicoacustica ho deciso di coinvolgere molte più persone, tra cui il direttore d'orchestra Roberto Molinelli e i tre ormai classici amici "cultori dell'estetica dell'ascolto" che mi affiancano da anni quando c'è qualcosa di interessante da provare assieme. Presto li conoscerete.

La finalità è proprio rendere più affidabili le "impressioni di ascolto".

In natura esiste da sempre il concetto di "bello assoluto": è davvero difficile trovare qualcuno a cui non piacciono i quadri di Monet o Cézanne oppure la Pastorale di Beethoven, i Preludes di Debussy o Sgt. Pepper's dei Beatles! L'HI-FI non dovrebbe essere un'eccezione. Ci sono opere d'arte anche in questa nostra stupenda passione e pertanto esistono prodotti (storici e non) che mettono tutti d'accordo, che vengono apprezzati dalla maggioranza di noi (tutti è impossibile). Un ascolto condotto da più appassionati esperti, sotto quest'ottica, potrebbe pertanto produrre un resoconto più affidabile. Poi è ovvio che anche questo "sistema", da me già adottato in passato per alcuni "report" assolutamente spontanei, indipendenti e ludici, possa giustamente essere oggetto di critica.

L'inizio delle percussioni di Lark's Tongues in Aspic Part One, pur se molto differente dall'originale dell'omonimo disco (che preferisco di gran lunga) è sacrale.

Difficile fare di meglio nel 1973, adesso e sempre!

Peccato per la scelta poco azzeccata di enfatizzare (troppo) il riverbero digitale in tutto il live, ma a parte questo e altri piccoli peccati veniali siamo di fronte al "concerto rock" per antonomasia. Effetto live e dinamica semplicemente inarrivabili. E le Forte III non si spaventano di certo. L'ampiezza del fronte sonoro è notevole e pur non scomparendo al pari delle PMC, non è assolutamente agevole localizzare i 2 grossi diffusori. Quello che apprezzo di più però, è bene dirlo subito, è di carattere timbrico, ovvero l'assoluta naturalezza delle trombe. Mi aspettavo invero un miglioramento come già assaporato con le recentissime release delle Heresy III e Cornwall III, ascoltate ripetutamente e "in tutte le salse" da Di Prinzio (anzi, ho riesumato un mio post risalente al 2017 nel quale descrivevo il primissimo ascolto delle Forte III e sono rimasto piacevolmente sorpreso dal

fatto che le mie prime impressioni di allora non siano state smentite dall'ascolto metodico e prolungato nel mio ambiente), ma sinceramente, a memoria queste Forte III mi convincono ancora di più di quanto avvenuto con Here-sy III e Cornwall III.

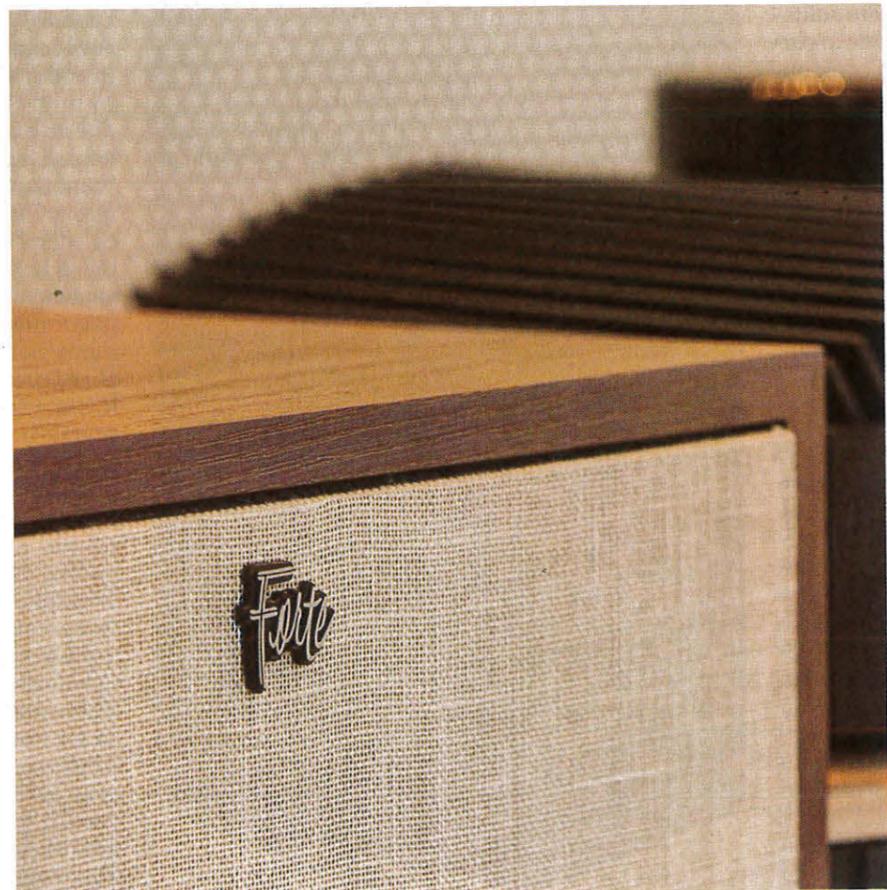
Prendete comunque con le pinze quest'ultima mia affermazione. Non per niente ho impostato l'articolo sulla psicoacustica.

Gli ascolti, quasi in loop, durati serate intere, sono proseguiti a lungo senza sentire il minimo affaticamento o la voglia di ascoltare altri album, per lo più fino al naturale esaurimento del piacere. Inutile dire che i brani più ascoltati sono quelli che fanno parte del periodo d'oro, da *Epitaph a Starless*, da *Red a The Court of The Crimson King*. Peccato che siano anche i meno

riusciti dal punto di vista della registrazione. Per capire bene cosa intendo, ascoltatevi le due versioni di *Red*: quella di *Radical Action* e quella del *Bootleg* con Belew, giusto per rendervi conto.

Il secondo disco più ascoltato con le Forte III è stato *A Love Supreme*, il capolavoro di John Coltrane. Non ho mai nascosto il mio disappunto per la palese inferiorità della registrazione del più famoso disco del quartetto se confrontata con altri capolavori del medesimo come *Crescent*, *Olè* o anche *The John Coltrane Quartet Plays*, tuttavia devo ammettere che con questo setup l'ascolto è stato molto piacevole.

Come caratteristiche prevalenti, la dinamica e l'effetto live si sono fatti apprezzare più che con i lavori dei KC, ma l'affollamento nettamente inferiore di strumenti suonati contemporaneamente è stato il punto forte di questa storica incisione e alla fine ci guadagna il dettaglio e il realismo della performance. La divisione piuttosto netta dei 2 canali stereo, ovvero basso, piano e batteria quasi tutti a destra e il solo sassofono prevalente a sinistra talora fanno credere che sia saltato il canale si-



**I grandi pregi di questi diffusori, riconosciuti un po' da tutti gli ascoltatori di queste sessioni sono stati sicuramente l'efficienza, l'effetto live, l'estrema naturalezza della sezione medio-alta, l'indipendenza dal posizionamento e infine l'assenza di rimbombi del basso e medio-basso.**

nistro, ma nei pieni la suggestione di trovarsi davanti i musicisti è davvero consistente.

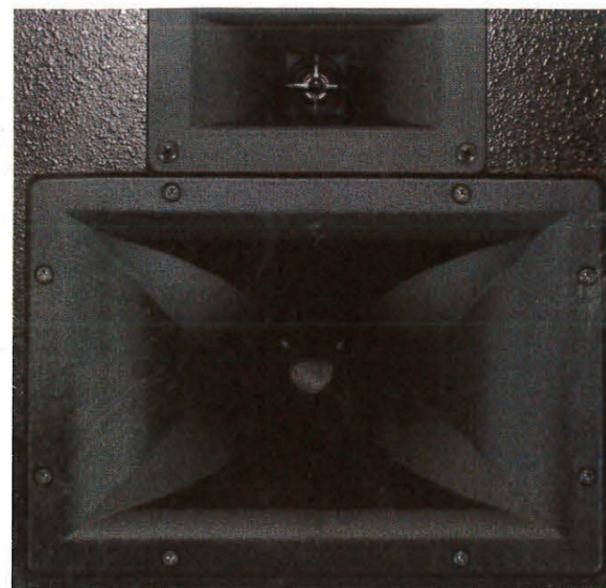
Grande anche la sensazione di apertura e ariosità del fronte sonoro, con questo disco. Anche in questo caso ho riascoltato l'album moltissime volte, quasi a volermi fare perdonare per averlo sempre inspiegabilmente trascurato e forse, un po' anche in ringraziamento alle Klipsch Forte per avermelo fatto riscoprire e valorizzare.

In effetti l'attacco di sax di *Resolution*, ma anche l'assolo iniziale di batteria di *Pursuance* seguita dal tripudio strumentale che segue immediatamente l'attacco del sax solitario, con un pianoforte finalmente più centrale, donano un realismo davvero degno di nota, senza distorsione anche a volumi sostenuti. A proposito, non ho ac-

cusato anche qui la minima fatica d'ascolto, nonostante le casse non siano certamente "timide" in gamma media, a dimostrare la naturalezza e la qualità dei drivers della sezione medio-alti.

Ma è con le voci femminili (ma anche maschili) che questi diffusori mi hanno sorpreso maggiormente. Già ampiamente estasiato dalle prestazioni delle PMC Twenty.22, non credevo sinceramente che le Klipsch potessero competere, forse per il mio pregiudizio nei confronti della raffinatezza dei driver a compressione caricati a tromba, nella riproduzione delle voci.

Nulla di più sbagliato! I brani dell'XRCD di JVC dal titolo "Best Audiophile Voices II" sono stati riprodotti con grande naturalezza, dolcezza, ricchezza armonica e di particolari, totale assenza di affaticamento e grande sensazione di presenza live. Boz Scaggs, la voce maschile che preferisco per testare i componenti in prova, ha dato anch'essa un grande esempio di coerenza nella riproduzione unita a un estremo realismo. Certo, riprodurre una voce solista accompagnata solo dal piano-



forte, come nella classicissima *My Funny Valentine* è compito ben più semplice che non restituire una rock band con tre batterie 2 chitarre, basso e stick, mellotron, voci ed altre diavolerie; non per niente nelle demo High End nessuno utilizza i King Crimson!

I miei ascolti solitari sono stati completati da due dischi davvero magnifici: le Ballate di Chopin suonate da Krystian Zimerman (CD, DG) e il doppio vinile *Ella & Louis Again*. In particolare la straordinaria Ballata n. 1 in sol minore ove la fisicità, la dimensione dello strumento, la naturale ruvidità alternata a dolcezza ed infine la capacità di riproduzione dei transienti (come è possibile ascoltare emozionandosi sul serio, in particolare da 2,24 minuti in poi fino a 3,10 e ancora da 4,50 a 5,50), divengono protagoniste di una delle migliori riproduzioni di pianoforte ascoltate finora dal sottoscritto (la migliore della mia esperienza la ricordo all'ultimo dei Top Audio a Milano nel settembre 2012 quando Marco Lincetto presentò il suo bellissimo CD "mors & vita", con i Quadri di un'Esposizione suonati da Chiara Bertoglio; i diffusori erano i top di Magico pilotati da amplificazioni mostruose di cui non ricordo la marca).

Con il vinile (Garrard 401 + Rega R-200 + Supex SD 900 Super), non ho utilizzato il pre-fono Perreux Audiant VP-3, ma il trafo Supex SDT-77 abbinato al pre fono MM del Pioneer e ho ottenuto un suono caldo e suadente che si è sposato perfettamente sia con le Klipsch, sia con l'impostazione timbrica delle registrazioni anni '50 dell'LP *Ella & Louis*. È un HI-FI differente quella godibile con questo imprescindibile disco, fatta di tinte discrete, soffuse, gentili, ma di una classe indefinibile, e insuperabile.

Non è assolutamente possibile testare alcunché di tecnico o concreto con un'incisione così, peraltro perfetta, tuttavia tutti noi vorremmo includerla sempre, nelle nostre prove d'ascolto.

Non è dovuta alcuna spiegazione, ma semplicemente dona emozioni; le stesse emozioni che ogni nostro disco dovrebbe far trasparire dal nostro impianto (e che cerco ogni mese di segnalare con la mia rubrica *DEUS EX AUDIO*). Ed è la volta che arte e tecnologia si sposano, in un connubio perfetto per deliziarci e farci dimenticare ogni dolore. Il livello di piacere, anche con il setup pilotato dal Pioneer A-70DA è così soddisfacente che quasi dispiace

dover passare alla conclusione della descrizione di questa esperienza. E mi rendo anche conto di aver ascoltato pochissima classica, a parte il pianoforte. E voglio riascoltarmi il già citato *mors & vita*. E lo faccio. Ma c'è spazio anche per Shostakovich, Bach, Stravinsky e Poulenc. E poi mi riascolto estasiato tutta la selezione di file HD già goduta con il Denon PMA-2500NE.

In breve, con il *Concerto Campestre* (FDS n. 274, pag. 95) ciò che rimane impresso è la dinamica, il senso del ritmo e la velocità, la perfetta localizzazione degli strumentisti e la spettacolare resa del *grande clavicembalo*, i cui transienti affascineranno anche il più purista fra gli scettici del cosiddetto *Clavicembalo Revival*. Per quel che riguarda invece le *Suites Orchestrali* di Bach (Trevor Pinnock - ARCHIV), non saprei davvero dirvi cosa mi abbia colpito particolarmente se non la magnificenza delle registrazioni, davvero magistrali e che con queste Klipsch vengono restituite in tutto il loro splendore. Non mi ha convinto invece, come con altri diffusori, l'equilibrio timbrico delle Sinfonie 5a e 6a di Shostakovich (Gennady Rozhdestvensky, USSR Ministry Of Culture Symphony Orchestra), probabilmente troppo enfaticizzato in gamma media e a tratti piuttosto affaticante. Chiude l'ascolto personale e questa volta veramente, una delle versioni più acclamate della *Sagra della Primavera* (Telarc - Lorin Maazel) che risulta decisamente più equilibrata e godibile, con le frequenze al posto giusto, senza eccessiva enfasi soprattutto degli archi e dei fiati prorompenti sì, ma che mantengono un garbo e un controllo proverbiale (l'immanenza e la sontuosità del classico timpano a 6,40 e 7,34 minuti sono rese in maniera pregevole dalle Forte III).

È ora, come promesso, la restante parte dell'articolo focalizzerà l'attenzione sulle impressioni dei numerosi *co-listener* presenti in differenti e ripetute sedute d'ascolto. Ve li presento brevemente in ciascuna mini-sezione.



## SESSIONI D'ASCOLTO COLLEGIALI

## PRIMA SEDUTA CON TRE "ESPERTI CULTORI DELL'ESTETICA DELLA MUSICA RIPRODOTTA"

In realtà si è trattato di una seduta collegiale con tutt'e tre i co-listener e ulteriori sedute con chi dei tre, abita più vicino al sottoscritto (di fronte).

Le casse sono state posizionate in differenti punti, a seconda delle abitudini, esigenze e indicazioni di ognuno di loro.

**Dischi ascoltati:** Mozart Sinfonie 38 e 39-Trevor Pinnock/ARCHIV, Dave Holland-Prism, Robert Glasper-ArtScience, Brad Meldau-Live, Maceo Parker-Mo' Roots, Patricia Barber-Modern Cool, Schubert-String Quartet Vol.4-Kodaly Quartet-NA-XOS, Joe Sample-Invitation, Al Jarreau-Tenderness, Manhattan Transfer-The Offbeat of Avenue.

**Paolo Coschiera:** stimato primario radiologo della nostra Azienda Ospedaliera fino a pochi mesi fa, è un appassionato di lungo corso, espertissimo di amplificazioni valvolari (e non solo) che ha anche costruito personalmente. Ha un senso critico estremamente strutturato e affidabile è una passione smisurata per quasi tutti i tipi di musica e ha ascoltato miriadi di impianti diversi e componenti di gran pregio, vintage e non; sto cercando di coinvolgerlo nelle prove di FDS in modo sistematico, per il momento senza successo.

Ama il suono dei diffusori inglesi di razza (Spendor S100, B&W DM6, Tannoy Eaton, SRM, Celestion Ditton 44, ecc.), dice così delle Klipsch Forte III: *suono tipicamente live, hai l'impressione di sentire il concerto dal vivo; strumenti a corda molto belli, con una bella timbrica, da rivalutare in un ambiente rettangolare con asse lungo (come il suo, N.d.R.) verificando bene il centro della scena acustica che nel tuo ambiente sembra un po' troppo ampia (poi corretta con avvicinamento dei diffusori fra*



loro, N.d.R.); limitatamente al brano "This is Not Fear" di Robert Glasper, le Forte III mi sono sembrate un po' sbilanciate sui medio-alti, ma all'ascolto del brano seguente, "Thinking Bout You" e dei successivi è subito apparso chiaro che la sensazione dipendesse dalla (molto, N.d.R.) differente equalizzazione del primo brano e dei tonalmente assimilabili "Hurry Slowly" e "Written in Stone" evidentemente più enfatizzati in quella gamma. In linea di massima comunque, essendo io abituato (e il mio sistema uditivo accordato, N.d.R.) alle Spendor S100 e B&W DM6, gli ultimi diffusori che ho ascoltato nel mio ambiente, queste Klipsch al confronto non potevano altro che apparire più enfatiche nel medio-alto e pertanto, almeno a mio modesto avviso, un po' più affaticanti.

**Un'esperienza a prova di psicoacustica l'ascolto di queste straordinarie Klipsch Forte III; d'altronde, se sono il diffusore di maggior successo della serie Heritage, ci sarà pure un motivo.**

questo con meno esperienza di ascolti musicali. Come me e Paolo, possiede un impianto con sorgenti analogiche e digitali (fisiche e liquide) e diffusori Opera Quinta reflex (2006); in passato ha avuto anche le ProAC Studio 140. È anche un appassionato di ascolto in cuffia. Ascolta di tutto con predilezione per la classica, il jazz e il prog rock, ma non disdegna l'avanguardia tipo Massive Attack e Radiohead. Le sue impressioni sulle Klipsch Forte III sono le seguenti: *mi hanno colpito molto con Mozart; nella 38ª Sinfonia primo e secondo movimento, i violini e i fiati mi sono piaciuti moltissimo. Veramente belli, brillanti, precisi e ricchi armonicamente, però ho sentito che mancava un po' chettino il corpo, più evidente sia con le mie casse, ma anche in cuffia. E qui abbiamo sentito tutti l'esigenza (e la curiosità) di attaccare un attimo le PMC Twenty.22 che in effetti hanno mostrato un medio-basso più evidente che si è estrinsecato in una migliore presenza dei contrabbassi, ma qui si ritorna sempre al solito discorso che non è il caso di affrontare anche in questa sede poiché già ampiamente sviscerato dal sottoscritto in un'altra prova*

**Massimiliano Costa:** apprezzato psicoterapeuta a Fano e Macerata, è il più giovane del gruppo, ma non per

questo con meno esperienza di ascolti musicali. Come me e Paolo, possiede un impianto con sorgenti analogiche e digitali (fisiche e liquide) e diffusori Opera Quinta reflex (2006); in passato ha avuto anche le ProAC Studio 140. È anche un appassionato di ascolto in cuffia. Ascolta di tutto con predilezione per la classica, il jazz e il prog rock, ma non disdegna l'avanguardia tipo Massive Attack e Radiohead. Le sue impressioni sulle Klipsch Forte III sono le seguenti: *mi hanno colpito molto con Mozart; nella 38ª Sinfonia primo e secondo movimento, i violini e i fiati mi sono piaciuti moltissimo. Veramente belli, brillanti, precisi e ricchi armonicamente, però ho sentito che mancava un po' chettino il corpo, più evidente sia con le mie casse, ma anche in cuffia. E qui abbiamo sentito tutti l'esigenza (e la curiosità) di attaccare un attimo le PMC Twenty.22 che in effetti hanno mostrato un medio-basso più evidente che si è estrinsecato in una migliore presenza dei contrabbassi, ma qui si ritorna sempre al solito discorso che non è il caso di affrontare anche in questa sede poiché già ampiamente sviscerato dal sottoscritto in un'altra prova*

questo con meno esperienza di ascolti musicali. Come me e Paolo, possiede un impianto con sorgenti analogiche e digitali (fisiche e liquide) e diffusori Opera Quinta reflex (2006); in passato ha avuto anche le ProAC Studio 140. È anche un appassionato di ascolto in cuffia. Ascolta di tutto con predilezione per la classica, il jazz e il prog rock, ma non disdegna l'avanguardia tipo Massive Attack e Radiohead. Le sue impressioni sulle Klipsch Forte III sono le seguenti: *mi hanno colpito molto con Mozart; nella 38ª Sinfonia primo e secondo movimento, i violini e i fiati mi sono piaciuti moltissimo. Veramente belli, brillanti, precisi e ricchi armonicamente, però ho sentito che mancava un po' chettino il corpo, più evidente sia con le mie casse, ma anche in cuffia. E qui abbiamo sentito tutti l'esigenza (e la curiosità) di attaccare un attimo le PMC Twenty.22 che in effetti hanno mostrato un medio-basso più evidente che si è estrinsecato in una migliore presenza dei contrabbassi, ma qui si ritorna sempre al solito discorso che non è il caso di affrontare anche in questa sede poiché già ampiamente sviscerato dal sottoscritto in un'altra prova*

d'ascolto di Klipsch, le RP-160M, FDS n. 269, pag. 28, alla quale vi rimando. Anche il pianoforte mi è piaciuto proprio tanto, ricco, preciso con un medio piuttosto in avanti, presente, il che contribuisce sicuramente al realismo della riproduzione dello strumento; tuttavia questa caratteristica che con il piano è un pregio, con alcuni dischi già equalizzati con enfasi in gamma media e medio-alta, potrebbe aumentare la fatica d'ascolto.

**Giorgio Ferri:** lo conoscete già perché ha contribuito alla prova d'ascolto dell'amplificatore integrato Monrio mc-201 e del relativo confronto (nel suo ambiente) con il Naim XS. Trattasi del mio amico vicino di casa appassionato di musica, nonché quotato fotografo fanese. Possiede un impianto "full Naim" con diffusori Spendor 3/5 R2 Classic. Ascolta esclusivamente Compact Disc e radio FM. Predilige il Jazz, la Fusion e il Soul. Queste le sue impressioni soniche sulle Forte III: *confermo quello che ha detto Paolo Coschiera prima, ovvero grande "potenza live", notevole naturalezza della sezione medio-alta e bellissimo basso potente e ar-*

*ticolato; tuttavia percepisco una restituzione dell'immagine limitata, rispetto a quanto ascoltato, in quest'ambiente e in questa posizione con le PMC. Non si può dire che le Klipsch scompaiano insomma. Avendole ascoltate più volte posso anche dire che col tempo sono migliorate, si sono aperte nella gamma alta e anche addolcite rispetto ai primi ascolti.*

*Nelle sessioni successive, specialmente con i brani più ritmati come "Confide in Me" (di Donald Fagen, eseguito dai Manhattan Transfer), ho avuto una piacevole sorpresa in termini di dinamica e di coinvolgimento, specie in riferimento all'organo Hammond; certo non hanno la messa a fuoco "olografica" e la tridimensionalità delle Spendor 3/5, tuttavia l'effetto "live" è difficilmente eguagliabile, anche rispetto al confronto con le PMC. L'intramontabile "My Favorite Things" nella versione di Al Jarreau con Kathleen Battle è apparsa piuttosto realistica, pur svelando per la prima volta i limiti dell'ambiente dove forse le PMC si sono dimostrate più adeguate. Vedo queste Klipsch un filino sacrificate in un ambiente di 20-25 mq. Probabilmente l'ideale sarebbero almeno 30 mq.*

## SECONDA SEDUTA CON DUE "MUSICISTI PROFESSIONISTI"

Il Maestro Lorenzo Bavaj, pianista ufficiale del tenore José Carreras, che già conoscete per il suo contributo alla prova d'ascolto delle Elac BS 243.3 che gli piacquero molto (FDS n. 257, pag. 32) e il Maestro Roberto Molinelli, noto direttore d'orchestra di fama internazionale, sono stati miei graditissimi ospiti per un intero pomeriggio. Il livello di apprezzamento delle Klipsch Forte III, come in realtà un po' mi aspettavo, è stato decisamente inferiore in occasione di questa peraltro istruttiva e divertente sessione d'ascolto. Si è trattato più che altro, almeno a mio modesto avviso, di una critica alle registrazioni ascoltate, con decisa "bocciatura" di Deutsche Grammophon, "consacrazione" di ARCHIV e invece "assoluzione" di Telarc, almeno limitatamente ai CD ascoltati: Mahler Sinfonia n. 2-DG/Kaplan, Bach Concerti Inglesi-Pinnock/ARCHIV, Chopin Ballate-DG/Zimerman, La Sagra della Primavera-Maazel/Telarc, oltre a Robert Glasper-ArtScience e Massive Attack-Mezzanine. Per farvi comprendere il livello di professionalità (e di severità) con il quale ho dovuto confrontarmi, vi cito solo uno dei commenti di Bavaj: *"di tutte le registrazioni di pianoforte che ho effettuato, solo la prima mi ha soddisfatto (Rossini, Quatre mendiants - Quatre hors d'œuvre, N.d.R.); in tutte le altre il piano suonava molto differente da come è nella realtà".* Qualcuno potrebbe obiettare che l'esecutore ha un punto d'ascolto sì privilegiato (vicino al proprio strumento), ma differente da quello dell'ascoltatore; tuttavia, posso assicurarvi che i miei due ospiti amano molto anche ascoltare musica dal vivo e pertanto il loro giudizio è da considerarsi ancora più affidabile. Ma vediamo nei particolari cosa è accaduto durante gli ascolti. Nella prima fase entrambi i musicisti sono rimasti favorevolmente impressionati dalla performance delle Forte III con Bach (parliamo di musica barocca, piccola ensemble orchestrale con clavicembalo, oboe, flauto, violini, viole + registrazione ARCHIV), Molinelli più di Bavaj. Quest'ultimo non era del tutto convinto e ha desiderato subito un confronto con le PMC e, limitatamente a questo CD ha preferito queste ultime, seppur riconoscendo la classe della qualità di riproduzione Klipsch. Con il pianoforte, l'impressione si è decisamente invertita a favore delle Klipsch, ma senza un grande entusiasmo da entrambe le parti. È doveroso segnalare che, seppur per pochi minuti la registrazione di *mors & vita* (brano 20) ha ri-



scosso un maggior consenso in merito alla qualità di registrazione del pianoforte, anche se la curiosità di entrambi i Maestri, a questo punto era tutta proiettata nei confronti della performance dell'impianto con la grande orchestra. E qui devo ammettere che il giudizio dei due musicisti ha fatto vacillare un mio punto fermo, ovvero un CD (anzi, SACD) da me considerato un punto di riferimento, la Seconda Sinfonia di Mahler diretta da Kaplan (DG). Entrambi i professionisti hanno criticato l'incisione e in generale l'efficacia e la fedeltà delle metodiche di registrazione di questa casa discografica, mentre hanno ammesso la superiorità della performance dell'impianto con la Sagra della Primavera (Telarc).

E a questo punto vi riporto direttamente i loro giudizi in merito all'oggetto della prova d'ascolto.

**Lorenzo Bavaj:** mi ha colpito l'efficienza di queste casse e la linearità di risposta delle trombe. Anche il basso sembra scendere bene in profondità, ma non mi hanno convinto appieno a causa della presenza di qualcosa di artificiale, specie con il pianoforte, ma che ho notato in qualunque genere, tranne nella musica pop (in realtà l'Electro-Jazz di Robert Glasper, N.d.R.) con la quale mi sembra diano il massimo delle loro prestazioni. Per quel che riguarda l'orchestra e gli altri strumenti acustici, c'è sempre stata questa sensazione di mancanza di naturalezza ed è un peccato perché invece sembrano piuttosto dotate per linearità ed estensione di risposta in frequenza. Molto bene invece l'assenza di distorsione anche a volumi elevati e la capacità di riprodurre le pressioni elevate della grande orchestra (Stravinsky, Mahler). Non sono però diffusori con i quali ascolterei la musica classica.

**Roberto Molinelli:** sono sicuramente diffusori di classe e mi ha colpito la naturalezza di emissione in gamma media con il CD di Bach della ARCHIV, tuttavia, quello che non mi ha convinto è stato il decadimento del basso (i timpani e la grancassa della Sagra, ad esempio) a mio avviso un po' troppo frenata.

#### CARATTERISTICHE TECNICHE

Diffusori da pavimento  
Klipsch Forte III

Sistema da pavimento a tre vie con caricamento reflex passivo dei bassi  
Risposta in Frequenza (+/- 3 dB): 38 Hz - 20 kHz  
Sensibilità: 99 dB @ 2.83 V / 1 m  
Potenza di Pilotaggio (Continua/ di picco) 100 W/400 W  
Massima pressione sonora: 116 dB  
Impedenza nominale: 8 ohm  
Frequenze di taglio: 5.2 KHz, 650 Hz  
Tweeter: K-100-TI da 1" (2.54 cm) driver a compressione con diaframma in titanio su tromba K-79T  
Midrange: K-70 da 1.75" (4.45 cm) driver a compressione con diaframma in titanio su tromba K-703-M  
Woofer: K-281 da 12" (30.48 cm) con cono in fibra composita e woofer passivo KD-15 da 15" (38.1 cm)  
Materiale del mobile: MDF da 20 mm  
Dimensioni (LxAxP): 42 x 90,7 x 30,5 cm  
Peso: 33 kg

Prezzo: 6.600 €

Distributore:  
MPI Electronic  
www.mpielectronic.com

to. Questa sensazione viene confermata anche al tatto ove il passivo posteriore appare leggermente resistente; questa sensazione potrebbe dipendere dal fatto che io sono abituato al suono delle mie vecchie Celestion Ditton 66 che tu Paolo conosci molto bene (in effetti erano all'epoca fra i diffusori che più amavo e mi riprometto di riascoltarli al più presto a casa del Maestro Molinelli, appena possibile, N.d.R.) e che non sono delle campionesse in termini di controllo delle basse frequenze. Tuttavia posso assicurarti che dal vivo i timpani e la grancassa hanno un decadimento assai più prolungato. Queste Klipsch Forte III sia con Mahler, sia con Stravinsky riescono a riprodurre la potenza e la profondità, ma poi manca tutta la parte finale, come se quasi il suono si interrompesse precocemente. I medio-alti sono sicuramente la gamma che mi è piaciuta di più; devo dire che ad un primo ascolto sembrano lievemente predominanti, ma non essendo mai risultati fastidiosi, questo potrebbe dipendere proprio dall'eccessivo controllo del basso, e dalla presenza del medio-basso e del decadimento naturale, entrambi, almeno in questo ambiente e con questi dischi, piuttosto contenuti.

Al seguente ascolto a volume sostenuto, di due brani "non acustici" come Angel (Massive Attack) e Thinking Bout You (Glasper), scelti dal sottoscritto per la presenza di un basso che metterebbe in crisi qualsiasi diffusore, l'espressione dei due Maestri è cambiata e ha mostrato un misto fra stupore e soddisfazione. Ha sorpreso la grande capacità di controllo del complesso woofer/passivo che, quando sollecitata "a dovere" è stata in grado di dare il meglio di sé. E non posso non aggiungere, a chiusura di questa sessione, che il risultato ha sorpreso anche me. In fondo, registrazioni (e anche edizioni) differenti, possono a causa dell'estrema variabilità dell'equalizzazione, dell'equilibrio tonale e della naturale variabilità nella presenza di diverse frequenze, specie nelle registrazioni di strumenti acustici, fornire impressioni davvero opposte. Ripensandoci bene in effetti, anche nelle altre sessioni di ascolto, quando si è parlato di "basso asciutto", "frenato" o controllato è stato quasi sempre dopo ascolti di musica classica/acustica. Concludo pertanto ammettendo che le Klipsch, con Stravinsky e Mahler sono sembrate "avare" in basso anche a me. Per questo ho voluto chiudere l'ascolto con brani dai bassi "impossibili", quasi a voler fugare qualsiasi dubbio e vi assicuro che nei brani citati la presenza e soprattutto il controllo del basso si sono rivelati davvero eccellenti; chi conosce l'inizio del disco dei Massive Attack sa cosa intendo!

#### DISCUSSIONE

L'esperienza con le Klipsch Forte III è stata molto istruttiva. La possibilità di tenerle in prova per un lungo periodo mi ha consentito di ascoltare questi diffusori con molti dischi differenti, con tutte le sorgenti e gli amplificatori a mia disposizione e soprattutto di valutare con interesse le impressioni di amici appassionati e musicisti, in modo da poter fare, alla fine un resoconto che tenesse in considerazione di numerosi input e non solo del mio punto di vista. E come uno studio clinico che con l'ausilio della statistica mette a disposizione della comunità scientifica dei dati che, pur non esenti da bias e/o approssimazioni, si avvicinano il più possibile alla realtà, io ho cercato di ridurre in qualche modo il bias e l'approssimazione legati all'inevitabile soggettività di un giudizio personale di ascolto, estrapolando una sorta di "risultato finale" derivato dall'analisi di più parametri e soprattutto mettendo assieme i giudizi simili di più ascoltatori e tralascian-

do invece quelli segnalati magari sporadicamente. Mi viene in mente, ad esempio un' unica "impressione" che è stata un po' segnalata da (quasi) tutti gli ascoltatori e che, sebbene descritta in modo differente, alla fine è coincisa con una certa ridotta presenza del registro basso. Se leggete attentamente tutta la lunga stesura di questo articolo, ve ne accorgete anche voi, visto che se ne parla spesso. Al contrario, non ho dato molta importanza ad esempio, alla direzionalità delle trombe della gamma medio-alta perché è stata segnalata solo da uno degli ascoltatori e in una condizione piuttosto particolare (passaggio dalla posizione in piedi a quella seduta) e che generalmente esula dalle linee guida sul posizionamento degli ascoltatori rispetto ai diffusori e che sono ormai largamente condivise nella comunità audiofila. Due parole anche sulla percezione dello strumento forse più difficile in assoluto da riprodurre, il pianoforte. Ovviamente non me la sento di commentare il parere negativo del Maestro Bavaj poiché non ne ho l'autorità, tuttavia posso confermare che a me la "performance pianistica" di Klipsch è piaciuta molto, sia con Zymerman sia con Bertoglio; ammetto però che quella innaturalità dello strumento, specie al passaggio fra Forte III e PMC l'ho sentita tutta, e tanto: trattasi di psicoacustica allo stato puro, nella sua più emblematica rappresentazione, direi. Ovviamente non è possibile che tutte le prove d'ascolto vengano condotte così, estendendole a più appassionati ed esperti. In alcune riviste di HI-FI invero, l'ascolto è condotto spesso da più redattori che scrivono un giudizio a testa, ma non succede sempre. Non si tratta quindi di una metodica snella e riproducibile con facilità, ma per alcuni prodotti potrebbe rivelarsi piuttosto interessante e naturalmente, aperta a tutte le critiche possibili. È ipotizzabile che possa ridurre i bias e aumentare l'affidabilità di una prova d'ascolto.

#### CONCLUSIONI

Se vi è mai capitato di ascoltare vecchi esemplari di diffusori Klipsch della serie "Heritage" con sezione dei medio-alti a tromba, come Heresy, Cornwall o appunto le Forte, non potrete non accorgervi immediatamente degli enormi passi avanti compiuti dalla casa costruttrice per combattere i potenziali difetti intrinseci di questi trasduttori. Non vi è ombra di nasalità o di qualsiasi colorazione nelle Forte III e questa è la prima cosa che stupisce i vecchi appassionati come me (e non solo) che ben conoscono i primi modelli.

I grandi pregi di questi diffusori, riconosciuti un po' da tutti gli ascoltatori di queste sessioni sono stati sicuramente l'efficienza (e di conseguenza la dinamica), l'effetto live, l'estrema naturalezza della sezione medio-alta, l'indipendenza dal posizionamento e infine l'assenza di rimbombi del basso e medio-basso, anche addossate alle pareti (io l'ho interpretato come un grande pregio). Tuttavia, coloro che sono abituati a performance caratterizzate da una gamma bassa molto più in evidenza e ad un decadimento prolungato, non hanno apprezzato quello che in HI-FI è sempre considerato un pregio, ovvero il controllo dei bassi. Un'esperienza a prova di psicoacustica l'ascolto di queste straordinarie Klipsch Forte III; d'altronde, se sono il diffusore di maggior successo della serie Heritage, ci sarà pure un motivo, al di là del prezzo, invero piuttosto appetibile.

Ho voluto coinvolgere più persone in questo ascolto proprio perché la psicoacustica ha la sua importanza e lo avete visto proprio nella differenza dei relativi commenti di

persone che, seppur allenate all'ascolto (2 musicisti e tre appassionati di musica riprodotta), hanno, nel loro bagaglio culturale una differente "accordatura" del loro sistema uditivo che è "tarato" sul loro rispettivo impianto, ambiente, setup e diffusori e nel caso dei musicisti, sul suono reale! ▼

#### IL MIO IMPIANTO

**Giradischi:** Garrard 401 + bracci Rega RB 250 e Acos Lustre RB 200 + fonorivelatore Supex SD 900 Super Vital e Denon DL-103, Audiotecnica AT LP 1240 + fonorivelatore Supex SD 901. **Pre fono:** Perreaux Audiant VP-3. **Amplificatori:** Denon PMA-2500NE, Pioneer A-70DA, Integrato a Valvole auto-costruito. **Sorgenti digitali:** CDP SONY XE 700, CDP Denon DCD-800NE, iMac 27" con WIN7 e Foobar 2000. **Convertitori:** DAC interno degli amplificatori. **Diffusori:** PMC Twenty.22. **Cavi di segnale:** TCI Cobra WBT, Van Den Hul The Name; **Cavi di potenza:** Ortofon SPK300, TNT Triple-T.

#### ALCUNI DEI DISCHI UTILIZZATI

**King Crimson, Radical Action to Unseat the Hold of Monkey Mind** (CD, DGM)

**Mozart, Sinfonie n. 38 e n. 39, Trevor Pinnock** (CD, ARCHIV)

**Mussorgskij - Messiaen, mors & vita, Chiara Bertoglio** (CD, Velut Luna)

**John Coltrane, A Love Supreme** (CD, Impulse)

**Best Audiophile Voices II** (XRCD, JVC)

**Ella & Louis Again** (LP, Verve)

